

I Santi  
nella chiesa di Lograto



# I Santi nella chiesa di Lograto

I testi sono a cura  
delle proff. GIOVANNA VALTULINI ed EMILIA PROVEZZA

Feste quinquennali 2011

---

*La realizzazione di questo libro è stata resa possibile grazie anche all'apporto finanziario di queste realtà locali.*



# *Introduzione*

---



Nel 2004 in occasione di alcuni lavori di restauro della chiesa, la parrocchia aveva pubblicato una breve guida per dare modo alla comunità di apprezzare il patrimonio artistico da essa posseduto.

A questo libro ne segue ora un secondo *I Santi nella chiesa di Lograto* a cura di Giovanna Valtulini ed Emilia Provezza.

Il libro contiene la raffigurazione grafica di tutti i Santi e le Sante presenti come immagini o statue nella Chiesa con una scheda sulla loro vita e opera.

Come la bellezza del creato non finisce mai di stupire, così, e ancora di più, la bellezza del mondo spirituale riserva continue sorprese.

I santi sono come gli alberi che, profondamente radicati in terra, svettano alti nell'azzurro del cielo o – per usare un'altra suggestiva immagine – sono come le stelle che sorridono nell'oscurità della notte. In essi arde la fiamma del divino, il fascino del mistero e insieme quella semplice familiarità con il soprannaturale che fa sentire Dio vicino.

L'agiografia ci ha abituato a incontrare i santi ad uno ad uno, a stringere amicizie particolari con loro, a crescere sotto la loro protezione, seguendone l'esempio o la regola di vita. Ma si può anche accostarli sotto un'altra prospettiva; guardarli nel loro insieme. La santità appare allora come un immenso coro che eleva un canto a più voci, come una maestosa sinfonia, come un immenso arcobaleno... Si scopre così che la santità è la chiamata comune, ma che si realizza in modo diversificato.

Quanti tratti e sfumature potremmo aggiungere al grande affresco della santità nel susseguirsi dei secoli. Anzitutto la purezza di cuore che diventa forza, ossia capacità di una fedeltà al Cristo tale da affron-



tare serenamente il martirio. E la più nobile di tutte le virtù è certamente l'umiltà che della Santità è il fondamento, il manto protettivo, il nutrimento. Quando con umiltà e sincerità, si riconosce che quanto di buono c'è in noi viene da Dio, allora si acquisisce anche uno sguardo nuovo sugli altri: il giudizio e la condanna cedono il posto alla compassione e all'amore misericordioso. Spirito di sacrificio, gratuità e gratitudine, semplicità e abbandono fiducioso, carità smisurata verso tutti: ecco la santità!

Un grazie a chi ha contribuito a realizzare questo libro perché diventasse un dono a tutte le famiglie della nostra Comunità in occasione delle Feste Quinquennali.

La Madonna del Santo Rosario ci accompagni sempre nel cammino della nostra vita con la sua materna protezione.

L'Arciprete Plebano  
**don Domenico Amidani**



## *La chiesa di Ognissanti*



L'invocazione dei Santi nacque con la chiesa stessa. Ogni comunità cristiana onorava i suoi fondatori e martiri – dal greco *martyr* (testimone) – diventati patroni celesti una volta defunti. Nei calendari cristiani ogni santo veniva festeggiato nel giorno della sua morte, considerata “nascita al cielo”.

Nelle terre abitate dai Celti e quindi anche in Italia settentrionale, il primo novembre corrispondeva a una grande festa di capodanno: segnava la fine di un'annata agricola e l'inizio di un'altra. Per cristianizzarla i vescovi del regno franco istituirono la solennità di Ognissanti, alla cui diffusione contribuì in modo particolare Alcuino (735-804), consigliere di Carlo Magno.

La festa franca del primo novembre, col trascorrere del tempo, cominciò ad essere celebrata anche in altri paesi, finché papa Sisto IV nel 1475 la rese obbligatoria per tutta la Chiesa occidentale.

Le prime notizie relative alla parrocchiale di Lograto risalgono alla fine del 1400, quando l'archeologo Michele Ferrarini vide murata, in una parete dell'edificio, una lapide dedicata a Mercurio.

L'intitolazione della nostra chiesa con ogni probabilità si può quindi collocare negli anni immediatamente successivi alle disposizioni di Sisto IV.



## *Il presbiterio*

---

Sulla volta del presbiterio sono raffigurati i quattro evangelisti nell'atto di scrivere il loro Vangelo, con lo sguardo rivolto all'Agnello divino che sta al centro.



## Matteo

Festa liturgica: 21 settembre

Il suo nome significa “dono di Dio”. Galileo di origine, figlio di Alfeo, era esattore delle tasse, un pubblicano. Gesù lo chiamò mentre era al banco intento ai suoi registri, a Cafarnaò, sul lago di Genezaret. Autore del primo Vangelo, steso in aramaico, riporta discorsi ed episodi della vita di Gesù, secondo un ordine logico e non cronologico. Indirizzando il suo scritto agli Ebrei della Palestina, Matteo voleva provare loro che Gesù Cristo era veramente il Messia predetto dalle profezie, dalle sacre scritture. Lasciata la Terra santa, si recò in varie regioni del Medio Oriente; forse morì martire ma non sappiamo né dove né quando. Gli viene attribuito come simbolo un uomo alato perché il suo Vangelo comincia con la genealogia e la nascita di Gesù, del quale intende sottolineare la natura umana oltre che divina.







## *Marco*

Festa liturgica: 25 aprile

Nato a Gerusalemme, era cugino di Barnaba, uno dei primi discepoli. Si sentì chiamato all'apostolato subito dopo la morte di Gesù. Marco fu prima discepolo di Paolo e Barnaba, poi fu interprete e portavoce di Pietro. Il suo Vangelo è quindi il compendio della predicazione del capo degli apostoli, della sua parola viva di testimone oculare. Lo scrisse per i convertiti al cristianesimo, in lingua greca, tra il 50 e il 60 d.C., nel periodo in cui doveva trovarsi a Roma accanto a Pietro. È il più breve dei Vangeli: inizia con la vita pubblica di Gesù in Galilea e in Giudea per passare poi alla passione e risurrezione. Marco, protettore di Venezia, ha come simbolo il leone alato con il libro, perché il suo Vangelo esordisce con la figura del Battista che grida nel deserto con una voce potente e solitaria come quella del leone.

## Luca

Festa liturgica: 18 ottobre

È l'unico evangelista non ebreo, essendo nato ad Antiochia di Siria. Appartenente al ceto intellettuale del mondo ellenistico, conosceva molto bene la lingua greca ed era medico. È l'autore degli Atti degli apostoli e del terzo Vangelo che dedicò a un cristiano di nome Teofilo. Scrisse, verso il 64-70 d.C., per persone già convertite, attingendo soprattutto a S. Paolo, di cui fu fedele discepolo, e ci tramandò notizie sull'infanzia di Gesù, probabilmente ricevute dalla Madonna. Il suo Vangelo, che inizia con un breve prologo, si può dividere in tre parti: infanzia di Gesù, vita pubblica, passione e risurrezione. Buona parte di ciò che riporta non ha riscontro negli altri evangelisti. Le idee dominanti che troviamo nei suoi scritti, mutate da S. Paolo, riguardano l'universalità della salvezza e la misericordia di Dio per tutti gli uomini. Il suo nome deriva per alcuni dal verbo "lucere", far luce. I suoi simboli sono il toro o il bue o l'agnello, a volte alati, tutti animali sacrificali, perché il suo Vangelo inizia con il sacrificio nel tempio da parte del sacerdote Zaccaria.





## *Giovanni*

Festa liturgica: 27 dicembre

Giovanni, il cui nome significa “Dio ha avuto misericordia”, nacque a Betsaida sul lago di Genezaret da Zebedeo e Salome. Fratello di Giacomo il Maggiore, pescatore come il padre, fu tra i primi seguaci di Gesù. Fu l’unico apostolo testimone della morte del Salvatore e sul Golgota, ai piedi della croce, ricevette il prezioso incarico di custodire la Madonna, come fosse sua madre. Dopo la risurrezione fu a fianco di Pietro, poi in esilio nell’isola di Patmos e ad Efeso, dove morì in tarda età verso la fine del I sec. d.C.

Giovanni, il discepolo prediletto da Gesù, una delle colonne della Chiesa nascente, scrisse verso il 94 il quarto Vangelo, l’Apocalisse e tre lettere. Completa la narrazione dei sinottici con episodi e testimonianze nuove, utili per una comprensione più profonda di quanto era già stato scritto. Il suo intento è di confermare la fede dei cristiani nella divinità di Gesù contro le eresie insorgenti. Il suo attributo è l’aquila, l’uccello che vola più in alto nel cielo e, secondo la tradizione, può fissare la luce del sole, simbolo di quella divina. Il suo Vangelo si apre infatti con un prologo che inneggia alla “luce vera” di Cristo.



## *L'abside*

---

Al centro è raffigurato Cristo Pantocratore (onnipotente) tra i Santi: Antonio, Francesco, Rocco, Pietro, Paolo, Carlo Borromeo, Giovanni Battista e Luigi.

Nel catino dell'abside sono raffigurati Dio Padre a braccia spalancate e lo Spirito Santo sotto forma di colomba ad ali spiegate tra S. Giuseppe e Maria SS. Ai lati della scena piccoli angeli innalzano gli strumenti della passione di Gesù.



## *I Santi nell'abside*

(GRUPPO DI SINISTRA)



*S. Antonio, S. Francesco, S. Rocco, S. Pietro*



## *Sant' Antonio di Padova*

Festa liturgica: 13 giugno

Nato a Lisbona verso il 1190 è detto “di Padova” perché lasciò i più importanti ricordi della sua attività apostolica in questa città, dove morì il 13 giugno 1231 e dove lo si venera nella basilica eretta sul luogo del suo sepolcro. Antonio entrò nel monastero di S. Croce in Coimbra e fu ordinato sacerdote nel 1219. Aderì poi all'Ordine dei Frati Minori fondato 10 anni prima da San Francesco, cambiando il suo nome di battesimo da Fernando in quello di Antonio. Nel 1221 partecipò ad Assisi al capitolo della sua comunità religiosa, incontrandosi con san Francesco. Si ritirò poi nell'eremo di Montepaolo presso Forlì, dove visse nella preghiera e nella penitenza. Si dedicò infine alla predicazione, percorrendo le strade di Italia e Francia, pacificando gli animi, riformando i costumi, combattendo le eresie. Una ventina di giorni prima di morire si ritirò nella solitudine di Camposampiero, nei pressi di Padova. Aggravatosi, si fece ricondurre nella città veneta, dove spirò nel piccolo convento dell'Arcella. L'anno dopo, papa Gregorio IX lo dichiarò santo. Molti prodigi gli furono attribuiti in vita: esorcismi, profezie, guarigioni; molti miracoli compì dopo la morte, acquistando fama di grande taumaturgo. Tra le pie devozioni sono da ricordare: la distribuzione del pane ai poveri, le invocazioni nelle più svariate necessità della vita, non ultima quella per il ritrovamento degli oggetti smarriti. L'iconografia rappresenta il santo con il saio francescano, col Bambin Gesù in braccio, con il giglio simbolo di purezza. Il nome Antonio ha un'etimologia controversa.

Pensando alle caratteristiche del Santo, è suggestiva l'ipotesi che fa derivare il nome dal greco “*anthos*” fiore.







## *S. Francesco d'Assisi*

Festa liturgica: 4 ottobre

Nato ad Assisi nel 1181 da un ricco mercante, ebbe una giovinezza agiata. A 20 anni partecipò alla guerra contro Perugia; fatto prigioniero, fu riscattato e poco dopo si ammalò. La malattia e la convalescenza diedero l'avvio alla sua conversione, segnata da un misterioso episodio: mentre era in visita a una piccola chiesa dei dintorni, San Damiano, ebbe una visione durante la quale il Crocifisso gli parlò. Da allora si dette a una vita di povertà e carità, malgrado l'opposizione del padre. Si dedicò alla cura dei poveri e degli ammalati, raccogliendo intorno a sé seguaci sempre più numerosi. Si trattava di una comunità di laici votati alla povertà e alla carità. Nacque così l'Ordine dei Frati Minori, la cui regola fu approvata definitivamente da papa Onorio III nel 1223. Dopo aver fondato con S. Chiara l'Ordine delle Clarisse, Francesco stabilì una regola anche per i laici, istituendo il Terz'Ordine dei Penitenti. Durante la sua intensa vita spirituale, predicò in varie parti d'Italia e portò la sua testimonianza di fede in Egitto e in Palestina. Nel 1224, mentre era in ritiro sul monte della Verna, ricevette le stigmate. Scrisse diverse lettere a governatori, fedeli e frati. La sua composizione più famosa è il "*Cantico di frate Sole*", preghiera personale, testo di devozione, ma anche uno dei primi documenti scritti nel volgare italiano. Morì ad Assisi la sera del 3 ottobre 1226. Fu canonizzato quasi subito, nel 1228, e fu proclamato patrono d'Italia insieme a Caterina da Siena nel 1939 da Pio XII.

## *S. Rocco*

Festa liturgica: 16 agosto

Il nome Rocco significa “uomo grande”. Nato a Montpellier in Francia, di lui si hanno poche notizie certe. Visse tra la fine del XIII sec. e la seconda metà del XIV sec. Di nobile famiglia, quando decise di andare in pellegrinaggio a Roma, donò tutti i suoi beni ai poveri. Durante questo viaggio si prodigò nella cura dei malati di peste, morbo che allora infuriava. Si fermò tre anni a Roma, poi intraprese il viaggio di ritorno verso la sua terra natale. Per strada seppe che a Piacenza era scoppiata la peste e vi si diresse per portare aiuto e assistenza, ma fu contagiato dal male. Allora si ritirò in un luogo appartato presso il fiume Trebbia, dove fu sfamato da un cane che ogni giorno gli portava una pagnotta di pane, sottratta alla tavola del suo padrone. Questi, seguendo il cane, scoprì il rifugio del santo e gli prestò aiuto fino alla guarigione. Una volta ristabilito, Rocco riprese la via del ritorno, ma nei pressi del lago Maggiore, scambiato per una spia, finì in carcere, dove morì qualche anno dopo. Secondo un'altra versione, fu imprigionato e morì a Montpellier. Il suo culto si diffuse rapidamente, perché l'intercessione del santo era invocata contro la peste. Viene rappresentato nelle vesti di pellegrino, con una piaga sulla coscia e con accanto un cane che porta un pane.





## *S. Pietro*

Festa liturgica:

22 febbraio – 29 giugno: cattedra di S. Pietro

Insieme al fratello Andrea faceva il pescatore sul lago di Galilea. Prima di assumere il nome Pietro si chiamava Simone, che in ebraico significa “Dio ha ascoltato”. Abbandonò casa e famiglia per seguire Gesù che lo designò capo degli apostoli con queste parole: “E io ti dico che tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia Chiesa... Ti darò le chiavi del regno dei cieli...”. Le chiavi divennero il simbolo di Pietro, uno dei santi più amati e popolari, non solo perché capo della Chiesa, ma anche per la fragilità umana che a volte lo contraddistinse, basti pensare a quando rinnegò Gesù. Dopo la morte di Cristo, Pietro assunse il ruolo di principe degli apostoli ed esercitò il suo primato dirigendo l’elezione di Mattia al posto di Giuda, spiegando alla folla il miracolo della Pentecoste e prendendo due decisioni fondamentali per il futuro della Chiesa: l’immissione dei gentili nella comunità cristiana con il battesimo del centurione Cornelio e l’affermazione del principio della libertà evangelica di fronte alle prescrizioni della legge ebraica. Nell’ultimo periodo della sua vita Pietro visse a Roma, dove subì il martirio, appeso alla croce a testa in giù, secondo alcuni nel 64, secondo altri nel 67, anno in cui morì anche S. Paolo. La Pieve di Lograto, il primo edificio di culto cristiano locale, era intitolata a S. Pietro.



## *I Santi nell'abside*

(GRUPPO DI DESTRA)



*S. Paolo, S. Carlo Borromeo, S. Giovanni, S. Luigi*



## *S. Paolo*

Festa liturgica:

25 gennaio – 29 giugno: conversione di S. Paolo

Nato a Tarso, città della Cilicia, in Asia Minore, si chiamava Saulo. Ebreo osservante, crebbe tra gente zelante nella legge mosaica. Accanito persecutore dei cristiani, cambiò radicalmente vita dopo una folgorante apparizione divina sulla via che da Gerusalemme portava a Damasco. Ricevuto il battesimo ed animato da spirito missionario, fu l'apostolo dei gentili. Non conobbe Gesù, nella sua vita terrena, né fece parte del gruppo dei dodici apostoli, ma dopo la conversione fu predicatore appassionato fino al martirio. Durante i suoi numerosi viaggi convertì molte persone, ma si attirò anche minacce e persecuzioni che lo costrinsero a fughe spesso drammatiche. Fu più volte incarcerato e giunse a Roma in catene nell'anno 61 d.C. Morì decapitato nel 67, durante l'impero di Nerone. Nel luogo dove la testa rotolò, secondo la tradizione, sgorgarono da terra tre fontane. La ricchezza dottrinale di Paolo si può desumere dai discorsi degli Atti degli Apostoli, ma soprattutto dalle 14 lettere indirizzate alle prime comunità cristiane. Affermò con vigore che la salvezza dipende dalla fede in Gesù Cristo, non dall'osservanza della legge mosaica. S. Paolo viene di solito raffigurato con la spada che fa riferimento alla sua decapitazione e con un libro che rappresenta il Vangelo da lui predicato.





## *S. Carlo Borromeo*

Festa liturgica: 4 novembre

Nacque nel 1538, nella rocca di Arona (Novara), da famiglia nobile di profonda religiosità. Dopo i primi studi a Milano, si laureò a Pavia in diritto. Lo zio materno, papa Pio IV, lo chiamò a Roma, affidandogli importanti incarichi presso la curia romana. Ordinato sacerdote nel 1563, poco dopo fu nominato vescovo ed in seguito cardinale. Partecipò al Concilio di Trento e profuse le sue energie nell'attuazione dei provvedimenti conciliari. Alla morte dello zio papa, fu assegnato alla diocesi di Milano. Nel 1566 iniziò la visita pastorale della sua vasta arcidiocesi. Preceduto di qualche giorno dai suoi delegati, quando giungeva in parrocchia S. Carlo celebrava la messa, amministrava la cresima, ispezionava gli edifici di culto, controllava i registri e quindi emanava le sue disposizioni volte a realizzare i provvedimenti scaturiti dal Concilio di Trento, per una profonda riforma della Chiesa. Nel 1580 lo troviamo in visita pastorale a Brescia; il suo delegato Ottaviano Abbiati de Foreriis, nell'agosto dello stesso anno, visitò Lograto. Si adoperò nell'assistenza ai malati e ai poveri, spogliandosi di tutte le sue ricchezze. Morì il 3 novembre 1584.

Viene rappresentato in abito cardinalizio con vesti liturgiche.

## *S. Giovanni Battista*

Festa liturgica: 24 giugno – 29 agosto

Zaccaria ed Elisabetta, genitori di Giovanni, erano avanti negli anni quando comparve loro l'arcangelo Gabriele, annunciando che avrebbero avuto un figlio che si sarebbe coperto di gloria davanti al Signore. Zaccaria dubitò delle parole dell'arcangelo e per punizione perdette l'uso della parola, che riacquistò quando nacque il figlio. Dopo un lungo periodo trascorso nel deserto, Giovanni Battista (battezzatore), rivestito di pelli di cammello, si recò nei pressi del fiume Giordano e cominciò a predicare un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Numerose persone accorsero per essere battezzate dal santo e tra esse anche Gesù, arrivato da Nazaret. Giovanni trascorse i suoi ultimi giorni in carcere, per ordine del governatore Erode Antipa, che lo considerava un uomo giusto ma che non sopportava i suoi continui rimproveri per aver voluto sposare Erodiade, moglie di suo fratello. L'evangelista Marco racconta che durante un banchetto, Salomè, figlia di Erodiade, danzò in modo così accattivante per gli ospiti di Erode, che questi si disse disposto ad esaudire ogni suo desiderio. La ragazza, su istigazione della madre, chiese la testa di Giovanni Battista, che venne così decapitato. Venuti a conoscenza dell'accaduto, i discepoli del santo, recuperarono il corpo e lo deposero in un sepolcro. Ultimo dei profeti ebrei, precursore di Cristo, Giovanni ha il privilegio, come la Madonna, di essere festeggiato sia nel giorno della morte, il 29 agosto, sia in quello della nascita il 24 giugno. S. Giovanni è uno dei santi più popolari sia in Oriente che in Occidente ed è il patrono della nostra parrocchia.







## *S. Luigi Gonzaga*

Festa liturgica: 21 giugno

Luigi, il cui nome significa “glorioso in combattimento”, nacque nel 1568 a Castiglione delle Stiviere (Mn), primogenito del marchese Ferrante Gonzaga, che vide in lui il degno erede delle virtù militari del suo casato. Per la sua educazione lo inviò presso le più importanti corti signorili del tempo, ma Luigi capì ben presto che la sua vocazione era un'altra e a 10 anni decise di consacrarsi totalmente al Signore. Rinunciò ai diritti ereditari e dopo qualche anno maturò la scelta di entrare nella Compagnia di Gesù. Il padre, per quanto contrariato, si arrese all'evidenza e Luigi poté cominciare il suo noviziato a Roma presso i Gesuiti. Ritornò per un breve periodo a Castiglione, per risolvere alcuni dissidi che turbavano la sua famiglia dopo la morte del padre, ma riprese presto la via di Roma, dove nel frattempo era scoppiata un'epidemia di peste. Egli si prodigò nell'assistenza ai malati tanto che fu contagiato dal morbo e morì nel 1591 a soli 23 anni. Fu proclamato santo e patrono della gioventù nel 1726. Le sue reliquie si conservano a Roma e a Castiglione delle Stiviere. È rappresentato giovane, con la cotta sopra la veste talare nera, con un giglio, simbolo di purezza, e con il crocefisso in mano.

## *Il coro*

---

Nel coro dietro l'altare maggiore sono stati dipinti i dodici apostoli con Gesù al centro ed ai due lati esterni S. Paolo e S. Giovanni Battista. Di questi ultimi due santi, così come di Matteo, Giovanni e Pietro abbiamo già tracciato brevi profili.





## *S. Bartolomeo*

Festa liturgica: 24 agosto

I Vangeli sinottici lo chiamano Bartolomeo, ma in quello di Giovanni è indicato come Natanaele. Il primo nome è patronimico, Bar-Talmi, figlio di Talmi, del valoroso; il secondo significa “dono di Dio”. La sua adesione a Gesù non fu immediata come quella degli altri seguaci. Di Gesù gli parlò con entusiasmo Filippo, suo compaesano di Betsaida, ma Bartolomeo si mostrò scettico. Quando incontrò il Messia, la sua diffidenza lasciò il posto a una dedizione incondizionata, tanto da essere scelto nel ristretto gruppo degli apostoli. Gli Atti lo segnalano a Gerusalemme con gli altri, tutti assidui e concordi nella preghiera. Poi su di lui calò il silenzio dei testi canonici. Sul suo conto fiorirono leggende: alcune lo descrivono missionario in India e in Armenia, dove avrebbe incontrato una morte tremenda, prima scuoiato poi decapitato. La leggenda della fine di S. Bartolomeo è ricordata anche nella Cappella Sistina: il santo mostra la pelle che gli hanno tolto, mentre nei lineamenti del viso sofferente Michelangelo ci ha lasciato il suo autoritratto. Bartolomeo di solito è raffigurato con un coltello in mano in ricordo del suo martirio.





## *Giuda Iscariota*

Figlio di Simone era uno dei dodici apostoli chiamati da Gesù alla sua sequela. Con le parole pronunciate durante l'ultima cena: "Non tutti siete mondi" e "Quello che devi fare, fallo presto" Gesù indicò in Giuda il suo traditore. Per trenta monete d'argento e con un bacio consegnò Cristo nelle mani della folla, accorsa al Getzemani con spade e bastoni per arrestarlo. Dopo la condanna di Gesù, Giuda attanagliato dal rimorso per aver tradito un innocente, si impiccò. Viene rappresentato tradizionalmente con un sacchetto di monete in mano, la ricompensa del tradimento.

## *S. Tommaso*

Festa liturgica: 3 luglio

I Vangeli sinottici si limitano a ricordare il nome di Tommaso come apostolo, mentre il quarto Vangelo ne delinea le caratteristiche ed il faticoso cammino di fede. Tommaso, chiamato anche Didimo (ambedue i nomi significano “gemello”), è dotato di notevole senso pratico, ma rivela anche difficoltà a trascendere il livello fisico per comprendere il significato profondo del messaggio del Signore. Per credere alla risurrezione di Cristo voleva prove concrete, ma, dopo che Gesù si fu manifestato, invitato a toccare con mano la sua ferita nel costato, professò con convinzione la sua fede.

Secondo un'antica tradizione Tommaso andò missionario in India, dove il re gli regalò una squadra da disegno, quando l'apostolo tracciò prodigiosamente la pianta del palazzo reale. In quel lontano paese subì il martirio, trafitto da colpi di lancia. Protettore di geometri, architetti ed ingegneri, viene rappresentato abitualmente con una squadra e una lancia.



## *Santi Giuda Taddeo e Simone*

Festa liturgica: 28 ottobre.

I due apostoli sono festeggiati nello stesso giorno. Giuda detto anche Taddeo (magnanimo) era il fratello di Giacomo il Minore. È nominato in alcuni passi dei Vangeli, ma nulla si sa del suo apostolato. Nell'ultima cena chiese spiegazioni al Signore sulla sua manifestazione e Gesù rispose: "Se uno mi ama osserverà la mia parola ed il Padre mio lo amerà". Pare abbia predicato il Vangelo in Giudea, Samaria, Siria, subendo il martirio ad Edessa in Mesopotamia. La maggior parte dei commentatori lo ritiene autore dell'Epistola di San Giuda, indirizzata ai cristiani dell'Asia Minore per ammonirli contro le false dottrine. La lettera, che è scritta in uno stile vivace, fu stesa probabilmente in Oriente tra il 62 e il 66.

San Simone è chiamato lo Zelota (fervente, osservante) da Luca, mentre Matteo e Marco lo chiamano Cananeo. Anche intorno al suo conto si hanno scarse notizie. Secondo alcune tradizioni sarebbe stato vescovo prima a Gerusalemme e poi a Pella in Palestina, secondo altre avrebbe evangelizzato la Samaria e sarebbe morto martire in Persia. Ha come attributo la sega, ritenuta strumento del suo martirio. È patrono dei pescatori. Il suo nome significa "Dio ha esaudito".





## *S. Filippo e S. Giacomo il minore*

Festa liturgica: 3 maggio

I due apostoli sono festeggiati insieme. Filippo, ricordato soprattutto nel Vangelo di Giovanni, viene presentato per la prima volta mentre si chiede quanto costerebbe sfamare la folla che segue Gesù. Nell'ultima cena è uno di quelli che rivolgono domande ansiose al Signore. Gli dice infatti: "Mostraci il Padre e ci basta". Gesù gli risponde: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Dopo l'Ascensione troviamo Filippo con gli altri apostoli, quando Mattia prende il posto del traditore Giuda. Poi di lui non si hanno più notizie. Nella nostra chiesa è raffigurato mentre calpesta un drago, simbolo delle forze oscure.

Giacomo, figlio di Alfeo, è detto "il Minore" per distinguerlo da Giacomo figlio di Zebedeo, detto "il Maggiore". Da Luca sappiamo che Gesù lo scelse tra i dodici apostoli, mentre nella prima lettera ai Corinzi Paolo dice che il Signore risorto apparve a Giacomo e quindi a tutti gli apostoli. Incontrò Paolo convertito e lo accolse con amicizia. Dopo la partenza di Pietro, divenne capo della comunità cristiana di Gerusalemme. Pare sia l'autore di una delle lettere del Nuovo Testamento. Secondo lo storico Eusebio di Cesarea venne ucciso nell'anno 63 durante una sollevazione popolare.





## *S. Giacomo il maggiore*

Festa liturgica: 25 luglio

Giacomo, figlio di Zebedeo, è chiamato a far parte del gruppo degli apostoli mentre con il fratello Giovanni l'evangelista era intento a rassettare le reti della pesca. I due fratelli sono chiamati anche "figli del tuono" per il loro carattere irruente e focoso. Giacomo appare in modo esplicito in importanti episodi evangelici: nella risurrezione della figlia di Giairo, nella trasfigurazione sul Tabor, al Getsemani. Insieme ad altri apostoli, incontrò Gesù risorto, visse intensamente gli inizi della Chiesa. Scoppiata una persecuzione contro la comunità cristiana di Gerusalemme verso il 42 d.C., ad opera di Erode Agrippa, Giacomo fu il primo dei dodici apostoli a testimoniare la sua fede ed il suo amore a Gesù, morendo martire. I dati biblici non lasciano intravedere la possibilità di un viaggio di Giacomo in Spagna, anche se una tradizione spagnola del IX sec. parla della presenza dell'apostolo nella città galiziana di Compostela. Probabilmente le reliquie attribuite all'apostolo, prima conservate nella città di Merida, furono trasportate in Galizia in seguito all'invasione araba. Qui si sviluppò un'intensa venerazione col concorso di diversi pellegrini e fu eretta la famosa cattedrale di Santiago di Compostela. S. Giacomo, il cui nome significa "che segue Dio", ha come emblema la veste da pellegrino, la conchiglia, lo stendardo.



## *S. Andrea apostolo*

Festa liturgica: 30 novembre

Nato a Betsaida di Galilea, fratello di Simon Pietro, è figura di rilievo nel quarto Vangelo. È il primo tra gli apostoli ad incontrare Cristo, al quale condurrà anche il fratello. Il Messia chiamò entrambi mentre gettavano le reti da pesca sul lago di Tiberiade con le parole: “Seguitemi vi farò pescatori di uomini”. Dopo la morte di Gesù, predicò in Grecia ed in Asia Minore, nelle regioni della Bitinia e del Ponto. Morì martire a Patrasso verso il 60, subendo il supplizio romano della croce, ma con i legni a forma di X. Questo simbolo fu in seguito chiamato “croce di S. Andrea”. Le sue spoglie si trovano parte a Patrasso, nella chiesa eretta sul luogo del martirio, e parte ad Amalfi, dove giunsero nel periodo delle crociate. L'iconografia lo raffigura con due pesci in ricordo del suo lavoro, con un libro per sottolineare la sua opera di evangelizzazione, con la croce decussata, simbolo del suo martirio. Il suo nome significa “uomo coraggioso”.





## *I coretti*

---

Nel coretto a sinistra dell'altare maggiore è collocato un paliotto con l'adorazione dei Magi; nel coretto a destra c'è una statua di S. Giuseppe tra due quadri che raffigurano rispettivamente la bottega del santo e il momento della sua morte.



## *S. Giuseppe*

Festa liturgica: 19 marzo: Giuseppe sposo della Vergine – 1 maggio: Giuseppe lavoratore

Discendente dalla stirpe di David, è lo sposo di Maria e padre putativo di Gesù. Il suo nome significa “accreciuto da Dio”. È ricordato dagli evangelisti Matteo e Luca come protettore della Sacra Famiglia. L'angelo del Signore lo guidò nel suo compito misterioso di sposo e padre, parlandogli soprattutto in sogno. È stato proclamato patrono della chiesa universale, modello di paterna vigilanza e di provvidenza. Per il lavoro di falegname, nella sua bottega a Nazaret, è considerato patrono dei lavoratori. Nel medioevo l'iconografia lo raffigurava come un personaggio di secondo piano, umile, vecchio, con la barba canuta; dal XIV sec. la sua figura acquistò potere e dignità. La bella statua in legno policromo, collocata nel transetto di destra, lo raffigura con il Bambino in braccio ed il bastone fiorito simbolo di castità. Il quadro a destra della statua lo ritrae con Gesù fanciullo; a sinistra invece è raffigurato il suo transito al cielo alla presenza di Gesù e Maria. Per questa speciale assistenza è invocato come protettore della buona morte. Di S. Giuseppe conserviamo pure una preziosa reliquia ed un'altra statua del XIX sec.







# *L'arcosoglio*

---

Sull'arco sono affrescati l'Annunciazione dell'angelo a Maria, S. Filippo Neri e S. Agnese.



## *S. Filippo Neri*

Festa liturgica: 26 maggio

Filippo nacque a Firenze nel 1515 da una famiglia benestante. Trasferitosi a Roma, frequentò università e scuole di teologia, poi cominciò una straordinaria avventura spirituale, alternando la preghiera all'assistenza ai malati negli ospedali. Ben presto si circondò di seguaci che lo accompagnarono nelle sue opere di carità. Nel 1551 fu ordinato sacerdote. In uno spazio attiguo alla sua chiesa, ogni giorno riuniva intorno a sé persone di ogni ceto sociale per commentare qualche libro di ascetica, per discutere, per cantare inni e laudi. Nacque così il primo oratorio. Filippo organizzò incontri anche all'aperto ed ideò un originale pellegrinaggio per Roma: la visita delle Sette Chiese. Nel 1564 sorse la comunità dei sacerdoti chiamati Filippini, dediti al servizio negli oratori. Ancora in vita furono attribuiti a Filippo Neri vari miracoli. Morì a Roma nel 1595. Del santo conserviamo anche una statua che lo raffigura con la berretta, la tonaca nera, il rosario in mano. Accanto, seduto su uno sgabello, c'è un bimbo con un libro.





## *S. Agnese*

Festa liturgica: 21 gennaio

Il culto di Sant'Agnese, giovanissima vergine e martire, fu molto popolare tra i primi cristiani, specialmente di Roma. Agnese, il cui nome significa "sacra, pura", subì il martirio all'età di 12 o 13 anni per la tenace volontà di testimoniare la sua fede in Cristo, nel corso dell'ultima persecuzione di Diocleziano. Fu sepolta sulla via Nomentana, a Roma, nel luogo dell'attuale basilica a lei dedicata, voluta da Costantina, figlia dell'imperatore Costantino. La santa viene tradizionalmente raffigurata con la palma simbolo del martirio e con un agnellino. Una leggenda narra che otto giorni dopo la morte, Agnese apparve ai parenti per consolarli, accompagnata da un agnello che, ad imitazione dell'*Agnus Dei*, alludeva alla morte ed alla risurrezione. Ogni anno il 21 gennaio, al termine della messa solenne celebrata nella basilica di S. Agnese, sono benedetti sull'altare due agnelli bianchi, che vengono poi donati al Papa, il quale li affida al monastero delle benedettine di S. Cecilia, perché con la loro lana le monache tessano dei paramenti sacri.

## *La navata*

---

Ubicati sulle pareti della navata troviamo gli affreschi dei profeti: Daniele, Isaia, Mosè, Geremia.





## *Daniele*

Festa liturgica: 21 luglio

Autore dell'omonimo libro della Bibbia, di nobile famiglia, apparteneva alla tribù di Giuda. Deportato ancora giovane a Babilonia, quando Nabucodonosor nel 605 a.C. si impadronì di Gerusalemme, fu educato a corte nella cultura babilonese. Ammesso al servizio del re, ne divenne consigliere fidato per la sua capacità di interpretare i sogni. Tuttavia rimase sempre fedele alla religione giudaica, rischiando anche la morte. Egli stesso racconta di essere stato gettato nella fossa dei leoni per la sua fedeltà a Dio, ma di esserne uscito miracolosamente incolume. Morì verso il 586 a.C. Il libro di Daniele si compone di sei narrazioni e quattro profezie. Queste ultime si concludono con l'avvento del Regno Messianico, con la discesa del Salvatore nel regno dei morti per la salvezza dei giusti e la condanna eterna dei malvagi. Il nome Daniele significa "Dio è il mio giudice".





## *Isaia*

Festa liturgica: 6 luglio

Autore dell'omonimo libro, il suo nome significa "Dio è salvezza". Nacque probabilmente a Gerusalemme verso il 770 a.C. Di nobile famiglia, sposato e padre di almeno 2 figli, fu chiamato al ministero profetico in una celebre visione, nella quale furono pronunciate le parole che ora ricordiamo nel "Sanctus" della messa. Secondo una tradizione giudaica fu condannato a morte e segato in due per ordine dell'empio re Manasse. Isaia annunciò il suo messaggio in un periodo di instabilità politica per le mire espansionistiche degli Assiri. Predisce al suo popolo terribili castighi per colpe individuali e collettive, ma inculcò nei suoi seguaci anche una fede illimitata in Dio, sostegno, guida e salvatore. Il libro di Isaia è diviso in due parti: nella prima il profeta denuncia il castigo purificatore (libro di afflizione), nella seconda le gioie del riscatto (libro di consolazione). Canta la sublimità e la santità di Dio, che esige dal suo popolo innocenza di costumi e sincero culto interiore.

## Mosè

Festa liturgica: 4 settembre

Il suo nome significa “salvato dalle acque” o semplicemente “figlio”; di lui si parla principalmente nei libri dell’Esodo, del Deuteronomio e dei Numeri. Fratello di Aronne, della tribù di Levi, nacque nel periodo della schiavitù degli Ebrei in terra d’Egitto. Messo dalla madre in una cesta nella giuncaia del Nilo, fu salvato e allevato a corte da una figlia del faraone. Poiché uccise in giovane età un egiziano che percuoteva uno schiavo ebreo, fu costretto a fuggire in esilio nella terra di Madian. Qui, mentre pascolava il gregge di suo suocero, Dio, dal roveto ardente, gli rivelò la missione che doveva compiere: liberare il popolo ebreo dalla schiavitù per condurlo nella terra promessa. Riuscì a far uscire gli Ebrei dall’Egitto dopo le gravi calamità delle dieci piaghe; attraversò miracolosamente il mar Rosso e guidò il suo popolo nel deserto per quarant’anni, ottenendo da Dio cibo, acqua e vittoria sui nemici. Sul monte Sinai ricevette le tavole della legge. Poiché dubitò della misericordia divina verso il popolo infedele che guidava, non gli fu concesso di oltrepassare il Giordano per entrare nella terra promessa; la contemplò dal monte Nebo e in tale visione morì all’età di 120 anni. È raffigurato solitamente con le tavole della legge.





## *Geremia*

Festa liturgica: 1 maggio

Il suo nome significa “Dio innalza”. Nacque verso il 650 a.C. nei pressi di Gerusalemme e divenne il messaggero di Dio nel periodo più critico dell’ebraismo. Con la caduta di Gerusalemme nelle mani dei Babilonesi, egli rimase nella distrutta Giudea come apostolo tra i superstiti. Portato in Egitto da un gruppo di Giudei fuggiaschi, fu ucciso dal suo stesso popolo, stanco dei suoi rimproveri. I padri della Chiesa videro, in Geremia, Gesù sofferente: con la sua vita infatti ne aveva prefigurato la persecuzione, la passione e la morte. Nei suoi scritti sostenne la giustizia, la misericordia, l’unicità di Dio creatore dell’universo. Profeta della religione interiore, amante della preghiera, prefigura una nuova alleanza, basata sulla fedeltà e sull’amore in un regno di pace universale.

## *Gli altari laterali e le nicchie*

---

Scendendo dall'altare maggiore, sulla parete della navata a destra in alto troviamo la nicchia in cui è collocata una statua di S. Antonio di Padova. Sempre a destra incontriamo: l'altare del SS. Sacramento con la pala del "Compianto del Cristo morto" di Palma il Giovane; l'altare di S. Antonio di Padova con la pala della Vergine in gloria tra i santi Antonio e Rocco. Recentemente vi è stata collocata una statua del beato Giovanni XXIII. In origine questo altare, voluto dalla famiglia Calini, era dedicato a S. Antonio di Padova e a S. Giovanni Nepomuceno, come testimonia la lapide lì collocata. Oltre questo altare troviamo il battistero con l'affresco di S. Giovanni Battista e di Gesù al fiume Giordano. Sempre scendendo dall'altare maggiore, a sinistra, nella parete in alto, troviamo una nicchia con la statua del Sacro Cuore. Incontriamo poi l'altare della Madonna del Rosario in cui, oltre alla statua di Maria, ci sono quelle di S. Domenico e di Caterina da Siena. Accanto a questo altare in parete troviamo la pala del Suffragio, poi l'altare del Crocefisso che presenta, oltre alla croce e a una statua della Madonna addolorata, un affresco di Giovanni evangelista e una statua di S. Pio da Pietrelcina. Vicino a questo altare c'è una nicchia dove è collocata la statua di S. Giovanni Battista.





## *Beato Giovanni XXIII, Papa*

Festa liturgica: 11 ottobre

Figlio di contadini, Angelo Giuseppe Roncalli nacque a Sotto il Monte (Bergamo), nel 1881. Studiò al seminario diocesano di Bergamo e completò gli studi a Roma. Ordinato sacerdote nel 1904, tornò nella sua città dove ricoprì l'incarico di segretario del vescovo. Partecipò alla prima guerra mondiale come cappellano. Nel 1925 venne nominato vescovo e inviato come visitatore apostolico in Bulgaria, poi in Turchia e successivamente in Grecia; dal 1944 fu nunzio a Parigi, finché la nomina a cardinale e patriarca di Venezia mise fine alla sua carriera diplomatica. Nel 1958 fu elevato al pontificato, succedendo a Pio XII. I cinque anni del suo papato lasciarono un segno indelebile nella Chiesa. Lo spirito giovanneo si esplicò soprattutto nel tentativo di ricomporre l'unità cristiana, come rivelano gli incontri con i principali esponenti delle chiese ortodossa, anglicana, protestante. In campo politico e sociale, in un mondo diviso tra due opposte ideologie, si batté a favore della ricerca di punti di accordo, così come si interessò alla soluzione della questione sociale nella società moderna. Pubblicò due encicliche che ebbero risonanza mondiale: la *“Mater et magistra”* e la *“Pacem in terris”*. Nel 1962, l'11 ottobre, data in cui lo si ricorda, inaugurò i lavori del Concilio ecumenico Vaticano II, da lui fortemente voluto. Papa Giovanni non ne vide la conclusione perché morì l'anno successivo, nel compianto generale.





## *Sacro Cuore*

Festa liturgica: Venerdì che segue il *Corpus Domini*

La devozione al Sacro Cuore, già presente nella chiesa primitiva e testimoniata, fra gli altri, da S. Agostino, S. Bernardo, S. Caterina da Siena, si propagò principalmente ad opera di S. Margherita Maria Alacoque (1647-1690), suora francese delle Visitandine. Da Cristo stesso, che le era apparso in una serie di visioni, la mistica aveva ricevuto, con amorosa insistenza, la missione di diffondere la devozione al Sacro Cuore. Questo culto si affermò definitivamente nel XIX secolo.

Nel 1856 papa Pio IX istituì la festa del Sacro Cuore per tutta la Chiesa cattolica. Negli anni successivi venne organizzata la pratica della comunione il primo venerdì del mese, si composero le litanie del Sacro Cuore e si dedicò il mese di giugno al suo culto.

Sull'onda della devozione, in tutto il mondo cattolico sorsero altari, cappelle, basiliche, santuari; si diffusero quadri, stampe, statue raffiguranti il Sacro Cuore fiammeggiante posto sul petto di Gesù che lo indica agli uomini; nacquero congregazioni religiose maschili e femminili.

Ogni giorno tante amoroze preghiere e giaculatorie vengono innalzate dai fedeli al Sacro Cuore di Gesù, la cui festa viene attualmente celebrata il venerdì che segue la solennità del *Corpus Domini*.

## *Beata Vergine del Rosario*

Festa liturgica: 7 ottobre

Maria nacque a Nazareth da Gioacchino ed Anna appartenenti alla tribù di Giuda ed alla discendenza di David. Alla bimba venne dato il nome ebraico Myriam che significa “amata”. Esente fin dalla nascita dal peccato originale per volontà divina, sarà la “Vergine madre dell’Emmanuele” come aveva profetato Isaia. Quando fu portata dai genitori al tempio di Gerusalemme, si consacrò totalmente al Signore. Giovane promessa sposa di Giuseppe, ricevette la visita dell’Angelo Gabriele che le annunciò il concepimento verginale di Colui che sarebbe diventato il Divino Maestro. Ella si abbandonò senza riserve al volere di Dio. Dopo il matrimonio, Giuseppe e Maria si recarono a Betlemme, a causa del censimento indetto dall’imperatore Augusto. Non trovando altro rifugio, ripararono in una grotta dove la Vergine diede alla luce il Figlio. Passati otto giorni dalla nascita, il Bambino fu portato al tempio, dove il vecchio sacerdote Simeone predisse a Maria che una spada di dolore le avrebbe trapassato l’anima. In seguito i genitori andarono con il piccolo Gesù in Egitto per sfuggire alla persecuzione di Erode. Alla morte del tiranno la sacra famiglia tornò a Nazareth, dove trascorse un’esistenza tranquilla e laboriosa fino al trentesimo anno di età di Gesù, quando cominciò la vita pubblica del Salvatore. Maria seguì ovunque il Figlio e fu con lui ai piedi della croce. Dopo la risurrezione e l’ascensione del Signore al cielo, la Madonna attese nel cenacolo con gli apostoli la discesa dello Spirito Santo, quindi nei primi anni della Chiesa nascente fu madre



e maestra per i discepoli. Dopo la sua morte, Maria fu assunta in cielo, dove nella gloria del Paradiso prega per tutti noi, intercede ed ottiene miracoli, collabora con suo Figlio a salvarci e con lo Spirito Santo a santificarci.

Numerose sono le ricorrenze dedicate alla Vergine. Il primo gennaio si festeggia Maria madre di Dio, il 2 febbraio la presentazione del Signore e la purificazione di Maria, il 25 marzo l'Annunciazione, il 31 maggio la Visitazione, il 15 agosto l'Assunzione, l'8 settembre la natività di Maria, il 15 settembre Maria addolorata, il 7 ottobre la Madonna del Rosario, l'8 dicembre l'Immacolata concezione.

La festività della Beata Vergine del Rosario, che noi celebriamo in modo particolare con le feste quinquennali, venne istituita per ricordare la vittoria cristiana a Lepanto, avvenuta il 7 ottobre 1571.

## *S. Domenico di Guzman*

Festa liturgica: 8 agosto

Domenico significa “consacrato al Signore”, un nome profetico. Una leggenda narra che sua madre, prima di partorire, sognò di dare alla luce un piccolo cane bianco e nero, che stringeva in bocca una fiaccola per incendiare l'universo. I Domenicani vengono così rappresentati come cani bianchi e neri, alludendo al sogno della leggenda e al loro nome (*domini canes*). Domenico nacque intorno al 1171 nel villaggio di Caleruega, in provincia di Burgos, nella Castiglia. Educatore fino a 14 anni da uno zio arciprete, si trasferì a Valencia per studiare teologia, perché aveva scelto di consacrarsi a Dio. Terminati gli studi entrò in convento a Osma, dove condusse una vita di preghiera, seguendo la regola di S. Agostino. Nel 1203 il re Alfonso VIII inviò il vescovo di Osma, Diego d'Azebes, in missione diplomatica all'estero. Il vescovo volle come compagno Domenico. Nel loro viaggio i due si accorsero che molti cristiani erano stati conquistati dall'eresia catara, perciò, conclusa la missione, decisero di consacrarsi all'apostolato. Rinunciando ai loro privilegi, cominciarono ad andare a piedi scalzi da una città all'altra, predicando e vivendo di elemosina. Il loro esempio fu ben presto imitato da altri religiosi, tanto che dopo la morte di Diego, Domenico istituì l'Ordine religioso dei canonici Predicatori, riconosciuto nel 1218 da papa Onorio III. Fondò poi il monastero delle suore di clausura di S. Sisto a Roma. Nel 1220 convocò il capitolo generale del suo Ordine a Bologna, città dove morì l'anno successivo. Sulla sua vita sono fiorite molte leggende;

una di queste racconta dell'apparizione della Vergine che gli donò una corona di grani, detta corona di rose di Nostra Signora o rosario. Ai domenicani si deve la diffusione della pia pratica della recita del rosario.







## *S. Caterina da Siena*

Festa liturgica: 29 aprile

Caterina Benincasa nacque nel 1347 a Siena e fin dall'infanzia manifestò una spiccata tendenza alla vita religiosa. Nel 1363 entrò nel terz'ordine dei Predicatori (domenicani). Le visioni, le estasi, la vita ascetica, unite alla penitenza e all'eroica carità verso i poveri, attirarono su di lei grande popolarità, ma anche invidie, calunnie e persecuzioni. Spese la sua vita per la causa della Chiesa e del Papa contro scismatici e città ribelli, portandosi fino ad Avignone per implorare il Pontefice affinché tornasse a Roma. Riformò l'ordine richiamando i suoi discepoli all'osservanza della regola primitiva e delle pratiche religiose. In lei, dottrina e vita vissuta si fondevano. La tradizione attribuisce a Caterina più di 300 lettere indirizzate a varie personalità del suo tempo e ai discepoli prediletti. Morì il 29 aprile 1380. Fu proclamata santa nel 1461 e Pio XII la elesse patrona d'Italia insieme a San Francesco, nel 1939. Paolo VI infine la proclamò "dottore della Chiesa". La statua di S. Caterina, il cui nome significa "pura", si trova all'altare della Madonna del Rosario, sulla mensola di destra. È rappresentata in abito domenicano, con un libro in mano a ricordo dei suoi numerosi scritti e con una corona di rose che le cinge il capo.

## *S. Pio da Pietrelcina*

Festa liturgica: 23 settembre

Francesco Forgione nacque in una famiglia di contadini a Pietrelcina in provincia di Benevento nel 1887. Presto si fece strada in lui il desiderio di farsi frate cappuccino: entrò in convento e nel 1910 fu ordinato sacerdote. Affetto da una forma di tubercolosi polmonare, visse tutta la vita in precarie condizioni di salute. Nel 1918 fu assegnato al convento di San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia, dove rimase fino alla morte avvenuta nel 1968. Gli anni della sua vita, segnati dal moltiplicarsi di segni di carattere spirituale, sono noti grazie alla corrispondenza con il suo direttore spirituale e grazie alle testimonianze dei confratelli e dei fedeli. I combattimenti col diavolo, le apparizioni di Gesù e Maria, le stigmate che lo segnarono dal 1918, il dono dell'introspezione, della bilocazione ed il potere della guarigione attirarono nel paesino garganico folle di fedeli, ma nello stesso tempo il frate fu circondato da diffidenza e ostilità. Padre Pio accettò tutto con rassegnazione, sempre pronto all'obbedienza. Grazie ad una sua idea, sorse a S. Giovanni Rotondo una struttura ospedaliera di eccellenza per alleviare i dolori della povera gente: la Casa di sollievo della sofferenza. Quando padre Pio si spense, scomparvero dal suo corpo i segni delle stigmate. Nel 2002 papa Giovanni Paolo II lo proclamò Santo. Intorno all'itinerario umano e spirituale di Padre Pio si è realizzata una delle più coinvolgenti e popolari esperienze di devozione religiosa degli ultimi tempi.







## *La sacrestia*

---

Nella sacrestia e nelle stanze adiacenti recentemente sistemate, si trovano diversi reliquiari che contengono le reliquie di: S. Anna, S. Giuseppe, S. Giovanni Battista, S. Agnese, S. Antonio di Padova, S. Rocco, S. Giovanni di Dio, S. Camillo de Lellis, S. Luigi Gonzaga, S. Giovanni Bosco, un minuscolo frammento della Santa Croce e uno del Velo della Beata Vergine Maria. Vi sono poi i busti reliquiari dei santi vescovi: Gaudenzio, Paolo, Ercolano, Carlo Borromeo. Infine vi è l'urna che contiene le reliquie di S. Nazario martire. Nel locale sopra la sacrestia è conservata anche la statua di S. Teresa di Lisieux.



## *S. Anna*

Festa liturgica: 26 luglio

Le notizie sulla vita di S. Anna si trovano nella letteratura apocrifia, in particolare nel protovangelo di Giacomo scritto nel II sec. d.C. Figlia del sacerdote betlemite Mathan, Anna andò sposa a Gioacchino, uomo colto e ricco di Galilea. Dio riempì la coppia di doni, ma negò loro per molti anni la gioia di un figlio. Erano già anziani, quando un angelo annunciò loro la nascita di Maria. Sempre secondo scritti apocrifi, S. Anna morì dopo gli ottant'anni e fu nonna amorevole di Gesù bambino. Il culto della santa madre della Vergine Maria risale a Giustiniano che nel 550 fece costruire a Costantinopoli una chiesa in suo onore, mentre in occidente la sua fama si diffuse nei secc. XIV e XV.

S. Anna è invocata dalle partorienti e dalle donne che desiderano un figlio. Insieme a Gioacchino è protettrice dei nonni.

## *S. Giovanni di Dio*

Festa liturgica: 8 marzo

Nacque in Portogallo nel 1495 da pia e modesta famiglia operaia. Da giovane si arruolò e combatté nell'esercito spagnolo, si dedicò pure al lavoro dei campi e all'attività di libraio. Dopo aver ascoltato una predica del beato Giovanni d'Avila cambiò vita, sottoponendosi a pesanti penitenze e umiliazioni. Dopo un pellegrinaggio al santuario della Madonna di Guadalupe, si dedicò all'assistenza dei poveri e dei malati e, con l'aiuto di generosi benefattori, aprì un ospedale a Granada. Il suo zelo al servizio di Dio e del prossimo conquistò numerosi giovani che lo aiutarono nella cura degli infermi. Morì nel 1550. Dopo la sua morte, cresciuto il numero dei suoi figli spirituali e fondati ospedali in molte città e nazioni, nacque l'ordine ospedaliero di S. Giovanni di Dio, detto anche Fatebenefratelli dalle parole usate dal santo nel chiedere l'elemosina. Fu canonizzato nel 1691; le sue reliquie sono custodite a Granada nella chiesa a lui dedicata.

## *S. Camillo de Lellis*

Festa liturgica: 14 luglio

Nacque nel 1550 a Bucchianico in provincia di Chieti. Esuberante e ribelle, intraprese la carriera militare al soldo della Repubblica di Venezia e della Spagna. Era motivato solo dallo stipendio che percepiva e che regolarmente sperperava al gioco, al punto di trovarsi nella condizione di chiedere l'elemosina. Dopo una malattia, attraversò una crisi spirituale e vestì l'abito dei cappuccini. Il riaprirsi di una vecchia ferita lo costrinse al ricovero nell'ospedale di S. Giacomo degli Incurabili a Roma, dove rimase qualche tempo anche come inserviente. Qui, testimone dell'abbandono e dell'incuria in cui si trovavano i malati, maturò l'idea di formare un gruppo di infermieri, che si occupasse degli ammalati volontariamente e per amore di Dio. Nacque così la Compagnia dei Servi degli infermi. Camillo morì a Roma nel 1614, fu proclamato santo da Benedetto XIV nel 1746 e insieme a S. Giovanni di Dio è patrono dei malati e degli ospedali.

## *S. Giovanni Bosco*

Festa liturgica: 31 gennaio

Il 16 agosto 1815 nella frazione Becchi di Castelnuovo in provincia di Asti nasceva Giovanni Bosco. Rimasto orfano di padre a due anni, ben presto dovette andarsene da casa per lavorare ed aiutare la famiglia. Dotato di intelligenza non comune, riuscì a frequentare elementari e ginnasio, pagandosi gli studi con ogni sorta di lavoro. Queste esperienze lavorative lo prepararono alla sua missione di fondatore di scuole professionali. Più tardi entrò in seminario e fu ordinato sacerdote a Torino nel 1841. Nell'oratorio di Valdocco raccolse ragazzi sbandati, figli di immigrati e giovani della periferia che trascorrevano il tempo tra ozio e miseria. Nel 1858 fondò la Congregazione salesiana e nel 1872 le Figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione della gioventù. La sua opera pedagogica, basata sulla strategia della prevenzione, ebbe una straordinaria importanza nell'istruzione popolare e nell'assistenza sociale. Morì a Torino nel 1888. Pio XII lo proclamò santo nel 1934. Solitamente raffigurato con abito talare, è il patrono degli educatori e dei giovani; a lui sono intitolati molti oratori.

## *Le reliquie dei Vescovi*



### *S. Gaudenzio vescovo di Brescia*

Festa liturgica: 25 ottobre

Nacque a Brescia nel IV sec. e fu chierico durante l'episcopato di Filastro. Verso il 386 intraprese un viaggio in Terrasanta, durante il quale conobbe a Betlemme S. Girolamo. Mentre si trovava in pellegrinaggio, morì il vescovo di Brescia, Filastro. Clero e popolo chiamarono Gaudenzio, che già godeva fama di santità e di scienza spirituale, a succedergli. S. Ambrogio, vescovo di Milano, approvò tale designazione. Dotato di eccellente preparazione culturale e religiosa e di spiccate qualità oratorie, di lui si conservano 19 sermoni e 3 lettere. I suoi discorsi sottolineano la tristezza dei tempi, segnati dalle invasioni barbariche di Unni e Goti che devastavano l'Italia. Morì verso il 410 e venne sepolto nella cattedrale suburbana "*Concilium sanctorum*", ora chiesa di S. Giovanni evangelista in Brescia, che egli aveva consacrato e dotato di reliquie raccolte durante i suoi viaggi.

## *S. Paolo vescovo di Brescia*

Festa liturgica: 4 marzo

Pare fosse fratello di S. Gaudenzio, ma di lui ci sono pervenute poche notizie. Fu vescovo di Brescia tra il primo ed il secondo decennio del sec. V. Edificò la chiesa di S. Eusebio, dove fu sepolto, sopra le pendici dei Ronchi. In seguito le sue spoglie furono spostate prima in S. Pietro in Oliveto, poi nella chiesa di S. Agata, dove furono collocate nell'altare maggiore.

## *S. Ercolano*

Festa liturgica: 12 agosto

Fu diciannovesimo vescovo di Brescia, carica che tenne dal 555 al 580, in difficili anni di guerre e devastazioni. Era appena terminata la durissima guerra tra Ostrogoti e Bizantini, con la vittoria di questi ultimi, quando nel 568 mossero alla volta dell'Italia i bellicosi Longobardi, sotto la guida del loro re Alboino. I vescovi, che rimanevano spesso l'unico conforto per le popolazioni, venivano perseguitati e costretti all'esilio. Così pare sia successo a S. Ercolano, che terminò i suoi giorni a Campione. In un primo momento le sue reliquie furono conservate nel romitorio di quel paese, a cura della Badia di Leno, che ne era divenuta proprietaria; in seguito il corpo del santo, conteso dalle popolazioni del Garda, fu trasportato a Maderno. Ora le sue reliquie si trovano nella nuova parrocchiale di quel paese, nell'altare a lui dedicato.



## *Urna di S. Nazario*

I resti che sono contenuti in questa urna provengono dalle catacombe di S. Callisto a Roma e sono giunti a Lograto nel 1642. Sono le uniche reliquie di cui conserviamo certificati di autenticità, mentre i documenti delle altre con ogni probabilità sono stati portati alla casa madre dai frati Olivetani, quando dovettero abbandonare la cura della parrocchia di Lograto. Di questo S. Nazario morto martire (da non confondere con il santo che subì il martirio insieme a Celso) non si hanno notizie certe.





## *S. Teresa di Lisieux*

Festa liturgica: 1 ottobre

Teresa Martin nacque ad Alençon in Francia il 2 gennaio 1873 in una famiglia profondamente cristiana. A 15 anni entrò nel monastero delle carmelitane di Lisieux, previa autorizzazione del Papa, data la giovane età. Nel Carmelo vivevano già due sue sorelle. Per ordine della superiora cominciò a scrivere i suoi ricordi d'infanzia e le sue esperienze interiori in un diario, che fu poi pubblicato col titolo di *“Storia di un'anima”*. Dalle intense pagine dei suoi scritti trapela la grandezza della sua vita di asceti, caratterizzata da una spiritualità semplice ma allo stesso tempo profonda. Dopo lunga malattia, morì a soli 24 anni il 30 settembre 1897, nel Carmelo di Lisieux. Fu canonizzata nel 1925 da Pio XI e nominata, insieme a S. Francesco Saverio, patrona delle missioni. Nel 1997 Giovanni Paolo II l'ha dichiarata “dottore” della Chiesa per la solidità della sua sapienza spirituale, ispirata al Vangelo e per l'originalità delle sue intuizioni teologiche.

## *I Santi all'esterno della parrocchiale*

---

In canonica si trova un pregevole quadro che ritrae S. Caterina di Alessandria; nel cortile dell'oratorio femminile, in una nicchia d'angolo, la statua di S. Tarcisio; nella casa delle suore è custodita la statua di S. Rocco; nella chiesetta di S. Giovanni è stata collocata la pala di S. Giovanni tra i santi Carlo Borromeo, Luigi Gonzaga, Francesco d'Assisi e Rocco.



## *S. Caterina di Alessandria*

Festa liturgica: 25 novembre

Nata in un'epoca anteriore al VII sec. in Egitto, di Caterina si hanno notizie piuttosto tardive. Di stirpe regale, a 18 anni si rifiutò di sacrificare agli dei alla presenza dell'imperatore Massenzio. Fu allora sottoposta al supplizio della ruota, ma, per intercessione degli angeli, fu salva. Condotta fuori dalla città fu decapitata e, secondo una tradizione, gli angeli tra-

sportarono il suo corpo sul monte Sinai. Verso la metà del sec. XI, in seguito alla traslazione delle reliquie in Francia, si ha notizia del culto di Caterina nell'abbazia benedettina di Rouen; nel XIII sec. è venerata presso i cistercensi e i cluniacensi.

L'oggetto simbolico che l'accompagna è la ruota, per cui la santa è anche chiamata "Caterina della ruota", protettrice dei carrai e dei mugnai. Nella nostra canonica la santa è riprodotta in un quadro con la Vergine ed il Bambin Gesù, avendo vicino la ruota e la spada, strumenti del suo martirio.





## *S. Tarcisio*

Festa liturgica: 15 agosto

Giovane diacono, fu ucciso da alcuni soldati pagani che volevano rubargli l'ostia consacrata che portava con sé e che era destinata ad alcuni carcerati. Il martirologio romano ne fissa la morte il 15 agosto del 257 d.C. Il suo corpo venne sepolto sulla via Appia. Nel 767 papa Paolo I fece traslare le sue spoglie nella basilica di san Silvestro in Capite. San Tarcisio acquistò fama nel 1800 in seguito alla pubblicazione del romanzo "*Fabiola*" del cardinal Wiseman interessato alla figura del giovane e coraggioso santo.

## *Fonti bibliografiche*

AA.VV.: *Bibliotheca sanctorum*, ed. Citta Nuova - Roma.

AA.VV.: *I Santi nella storia*, ed. S. Paolo.

ALFREDO CATTABIANI: *Santi d'Italia*, ed. Bur.





# *Indice*

---

Introduzione  
5

La chiesa di Ognissanti  
9

Il presbiterio  
11

L'abside  
17

Il coro  
31

I coretti  
43

L'arcosoglio  
47

La navata  
51

Gli altari laterali e le nicchie  
57

La sacrestia

67

Le reliquie dei Vescovi

71

I Santi all'esterno della parrocchiale

75

Fonti bibliografiche

79



